

IV h 508

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00219694
ESC: S30
ECP: S30
LC:
PVC:
PVCP: NA
PVCC: Napoli
PVCF: San Lorenzo
PVL: San Lorenzo (catasto)
CST:
CSTN: 01
CSTD: Centro Antico
CSTA: centro inglobato
ZUR:
ZURN: 04
ZURD: quartiere
SET:
SETT: SU
SETN: 008
SETP: 003
OG:
OGT:
OGTT: chiesa
OGTQ: conventuale
OGTD: Chiesa di Sant'Andrea delle Dame
RV:
RVE:
RVEL: bene individuo
CR:
CRD:
CRDR: STR
CRDX: 19.750
CRDY: 18.775
CRDZ: 30.70
UB:
CTS:
CTSf: 103
CTSD: 1968
CTSP: 82
UBV:
UBVA: principale
UBVD: Via Luigi De Crecchio
AU:
AUT:
AUTR: progetto
AUTN: Palescandolo Marco
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto
AUTN: Pagano Valerio
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Corenzio Belisario
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Mennes Pietro
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: esecuzione altare maggiore
AUTN: Lazzari Dionisio
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Ghetti Bartolomeo
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Ghetti Pietro
AUTM: bibliografica
AUT:

ASIN: progetto decorativo parete absidiale
AUTN: Vinaccia Giovan Domenico
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: esecuzione pavimento del presbiterio
AUTN: Carletti Niccolo'
AUTM: bibliografica

AUT:
AUTR: esecuzione pavimento della navata
AUTN: Giustiniani Ignazio
AUTM: bibliografica

RE:
REN:
RENR: carattere generale
RENS: committenza
RENN: Scendendo la via De Crecchio al n.8 e' l'ingresso dell'ex monastero di Sant'Andrea delle Dame, ora sede di un istituto della I Facolta' di Medicina. Il monastero venne fondato nel 1583 dalle sorelle Giulia, Laura, Lucrezia e Claudia Palescandolo per ospitare, con altre monache, una casa dell'ordine eremitano di Sant'Agostino. Fin dall'origine si pose sotto l'egida, non solo spirituale, del vicino convento di San Paolo Maggiore, dove, personalmente di spicco della comunita' teatina, erano proprio altri due fratelli Palescandolo, Marco e Innocenzo. Mentre la tradizione voleva che l'architetto del monastero fosse stato il teatino Francesco Grimaldi, la Platea del monastero, pubblicata recentemente da Silvana Savarese, ha rivelato chiaramente quale suo autore il fratello delle fondatrici, Marco Palescandolo, coadiuvato da Valerio Pagano, entrambi architetti teatini.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XVI
RELF: ultimo quarto
RELI: 1583
RELX: ca.
REV:
REVS: XVI
REVF: ultimo quarto
REVI: 1583
REVM: ca.

RE:
REN:
RENR: intero bene
RENS: inizio lavori

RENN: I lavori del convento, cominciati nel 1584, si protrassero a lungo, a causa delle continue liti intercorse tra le monache agostiniane e il vicino convento di San Gaudioso; tuttavia, nel 1587, le suore di Sant'Andrea poterono abitare un primo nucleo gia' pronto della fabbrica conventuale. Nel 1590 fu costruita la nuova sagrestia, nel 1610 la grande infermeria. Tutto il convento, in totale adesione ai canoni della Controriforma, era composto di quattro blocchi uguali con al centro il chiostro - oggi caratterizzato da filari di altissime palme - dove le arcate a tutto sesto sono sorrette da pilastri in piperno che, a partire da questo periodo, sostituiscono definitivamente le colonne marmoree proprie dei cortili rinascimentali. La costruzione della chiesa comincio', invece, nel 1585, anch'essa sotto la direzione di Marco Palescandolo e Valerio Pagano.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XVI
RELF: ultimo quarto
RELI: 1584
RELX: ca.
REV:
REVS: XVII
REVF: primo quarto
REVI: 1610
REVM: ca.

RE:
REN:
RENR: intero bene
RENS: decorazione

RENN: La chiesa risultava interna al convento ed era isolata dalla strada per mezzo della sagrestia, poi andata distrutta, si che attualmente vi si accede da un ingresso laterale posto sul fronte della strada, essendo chiuso quello originario, nell'atrio del convento, ora sede di una clinica universitaria. L'interno ha impianto tardo cinquecentesco a navata unica priva di transetto con le pareti laterali scandite da colonne corinzie in stucco su alti basamenti in piperno. Quasi coevo alla fondazione del monastero e' l'intervento di Belisario Corenzio. In S. Andrea questi lavori per tutto l'ultimo decennio del '500. Sono suoi: nella controfacciata gli affreschi raffiguranti i martiri delle SS. Agata e Lucia e i SS. Cecilia e Valeriano (1591), le due figure degli apostoli Pietro e Paolo poste sull'arco trionfale, i dipinti del presbiterio raffiguranti, a destra L'Ultima Cena, e a sinistra Le Nozze di Cana, nella volta sopra l'altare maggiore le Storie dei SS. Pietro ed Andrea, completamente ridipinte nell'800.

RENF: bibliografica n.d.c.

nto di Belisario Corenzio. In S. Andrea questi lavoro' per tutto l'ultimo de
cennio del '500. Sono suoi: nella controfacciata gli affreschi raffiguranti
I martiri delle SS. Agata e Lucia e I SS. Cecilia e Valeriano (1591), le due
figure degli apostoli Pietro e Paolo poste sull'arco trionfale, i dipinti d
el presbiterio raffiguranti, a destra L'Ultima Cena, e a sinistra Le Nozze d
i Cana, nella volta sopra l'altare maggiore le Storie dei SS. Pietro ed Andr
ea, completamente ridipinte nell'800.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: ultimo quarto

RELI: 1591

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: ultimo quarto

REVI: 1591

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: decorazione

RENN: Gli affreschi della navata andarono distrutti nel 1761, quando venne rifat
ta la controsoffittatura. Del 1600 e' l'ultimo pagamento documentato relat
ivo ai dipinti ad olio su muro del refettorio, di cui uno solo rimane supe
rstite, nella sala attualmente adibita a biblioteca della clinica universi
taria. Nel ciclo di affreschi di S. Andrea delle Dame e' stata ravvisata l'
adesione del Corenzio al manierismo internazionale e la conoscenza dei pit
tori fiamminghi allora attivi in citta' al punto che, probabilmente, i pae
saggi delle 3 Storie delle Sante Martiri della controfacciata sono del fia
mmingo Pietro Mennes, collaboratore del Corenzio anche per altri affresch
i dello stesso monastero, successivamente andati distrutti. Al sec. XVII ri
sale la decorazione del presbiterio, elemento, questo, di grande spicco e
caratterizzante la chiesa: a Dionisio Lazzari si deve il bellissimo altare
(1676) in commessi marmorei e preziosi intarsi di madreperla che conferis
cono cangiante luminosita' floreale.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: inizio

RELI: 1600

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: terzo quarto

REVI: 1761

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: decorazione

RENN: Nel presbiterio, di gusto gia' settecentesco appare invece il paliotto, do
ve si ammira l'altorilievo del busto di S. Andrea. Generalmente attribuito
a Bartolomeo Ghetti, rivela un carattere non piu' fanzaghiano e offre una
chiara e misurata rappresentazione del personaggio. La parete marmorea del
l'abside, opera dei fratelli Bartolomeo e Pietro Ghetti, fu eseguita dai d
ue sculturi carraresi tra il 1679 e il 1686 su disegno di Giovan Domenico
Vinaccia. Ancora di Bartolomeo Ghetti sono le 2 statue, di evidente ispira
zione barocca e berniniana, rappresentanti S. Tommaso di Villanova e S. Agos
tino del 1694, mentre e' opera tardo cinquecentesca la pala di Giovan Fili
ppo Criscuolo, racchiusa nella cornice marmorea, che raffigura il martirio
di S. Andrea. Il pavimento del presbiterio e' di Niccolo' Carletti (1625)
a cui e' attribuibile anche la balaustra. Per tutto il sec. XVIII continuo
l'opera decorativa della chiesa e del convento.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: primo quarto

RELI: 1625

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: ultimo quarto

REVI: 1694

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: decorazione

RENN: Di tipico gusto settecentesco e' il bellissimo pavimento maiolicato della
navata dove su uno sfondo bianco si inseguono colorati in verde e gial

RENN: Di tipico gusto settecentesco e' il bellissimo pavimento maiolicato della navata, dove, su uno sfondo bianco, si inseguono, colorati in verde e giallo, pavoni, nastri e ghirlande. E' opera documentata di Ignazio Giustiniani, del 1729, appartenente alla famosa famiglia dei ceramisti napoletani. Nel 1761, allorché andarono distrutti gli affreschi del Corenzio della volta della navata, fu rifatto il soffitto, dove nel 1792 fu collocata la tela di Giacinto Diano, La vergine tra S. Agostino e S. Andrea Avellino. Ancora a questo periodo risalgono le decorazioni delle cappelle laterali che, con illusionismo, raffigurano finte architetture in continuita' con le cornici marmoree. Il monastero, soppresso durante il decennio francese, fu ripristinato nel 1818 e, definitivamente chiuso nel 1864 quando le monache si trasferirono presso il convento agostiniano dell'Egiziaca a Forcella. In questo stesso anno fu demolita l'antica sagrestia che veniva a trovarsi sul tracciato della nuova strada.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVIII

RELF: secondo quarto

RELI: 1729

RELX: ca.

REV:

REVS: XIX

REVF: terzo quarto

REVI: 1864

REVX: ca.

RE:

REN:

RENR: ala sinistra

RENS: variazione d'uso

RENN: Dopo la demolizione di quella antica sono stati adibiti a sagrestia alcuni locali attigui alla chiesa. Nel 1891 si decise di adattare il convento a clinica; ad opera del Genio Civile. Si compirono molte trasformazioni: aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, alterazioni della facciata, demolizione della volta esterna della chiesa con conseguente ricostruzione del soffitto che attualmente vediamo. Nonostante tutto cio', e' ancora possibile vedere la struttura primitiva del convento nei due primi piani della copertura con volte a crociera. Nella chiesa sono stati eseguiti lavori di consolidamento ma non si e' proceduto ancora ad un definitivo intervento di restauro; attualmente e' sede della Confraternita di Maria SS. del Carmine e S. Vincenzo Ferreri degli Accenditori.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XIX

RELF: ultimo quarto

RELI: 1891

RELX: ca.

REV:

REVS: XX

REVF: ultimo quarto

REVI: 1995

REVX: ca.

SI:

SII:

SIIR: avancorpo (chiesa)

SIIO: livelli continui

SIIN: 2

SIIP: p. interrato-1; p. t.

SIIV: navata unica

IS:

ISP: Edificio di forma rettangolare con muri perimetrali in pietra di tufo; con trosoffitto; copertura piana con travatura sui muri.

PN:

PNR: avancorpo (chiesa)

PNT:

PNTQ: p. t.

PNTS: ad aula

PNTF: rettangolare

PNTE: abside//cappella//navata//atrio

PN:

PNR: ala sinistra (convento)

PNT:

PNTQ: p. t.

PNTS: anulare

PNTF: rettangolare

PNTE: androne//cortile porticato

FN:

FNA: non accertabile

FNS:

FNSU: intero bene

FNST: continua

FNSQ: con sottofondazione (continua)

FNSC: muratura omogenea

FNST: continua
FNSQ: con sottofondazione (continua)
FNSC: muratura omogenea
FNSM: blocchi regolari di tufo
SV:
SVC:
SVCU: ala sinistra (chostro)
SVCT: pilastri
SVCC: a rocchi
SVCM: pietra di piperno
SVC:
SVCU: avancorpo (chiesa)
SVCT: parete
SVCC: in muratura
SVCQ: continua
SVCM: tufo
SO:
SOU: atrio chiesa
SOF:
SOFQ: volta
SOFF: a botte
SOFQ: a tutto sesto

SOFQ: lunettata
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: corpo principale (chiesa)
SOF:
SOFQ: controsoffitto
SOE:
SOER: travi
SOEC: in ferro
SOES: con orditura semplice
SO:
SOU: porticato chiostro
SOF:
SOFQ: volta
SOFF: a crociera
SOFQ: ribassata
SOFQ: con nervature
SOE:
SOER: voltine
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: ala sinistra (convento)
SOF:
SOFQ: volta
SOFF: a crociera
SOFQ: ribassata
SOFQ: con nervature
SOE:
SOER: voltine
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
CP:
CPU: ala sinistra (convento)
CPF:
CPFG: piana
CPC:
CPCR: intera copertura
CPCT: travatura su muri
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: piastrelle
CPMQ: quadrate
CPMM: cemento
CP:
CPU: avancorpo (chiesa)
CPF:
CPFG: piana
CPC:
CPCR: tratto anteriore
CPCT: travatura su muri
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: non accertabile

CPM: lavorazione su muri
CPMR: intera copertura
CPMT: non accertabile
CPMQ: non accertabile
CPMM: non accertabile
MD:
MDT:
MDTU: interna
MDTT: altare
MDTQ: maggiore
MDTC: ad intarsio
MDTM: commessi marmorei//madreperla
MDTP: A Dionisio Lazzari si deve il bellissimo altare (1676) a preziosi intarsi in madreperla che conferiscono cangiante luminosità alla decorazione floreale.
MDT:
MDTU: interna
MDTT: scultura (2)
MDTQ: sacra
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Di Bartolomeo Ghetti sono le 2 statue, di evidente ispirazione barocca e berniniana, rappresentanti S. Tommaso di Villanova e S. Agostino del 1694.
PV:
PVM:
PVMU: corpo principale
PVMG: in maiolica
PVMS: su uno sfondo bianco, si inseguono, colorati in verde e giallo, pavoni, nastri e ghirlande
DE:
DEC:
DECU: tutti i prospetti
DECL: interna
DECT: lesena
DECQ: L'interno conserva l'impianto tardo cinquecentesco a navata unica priva di transetto con le pareti laterali scandite da colonne corinzie su alti basamenti.
DECM: pietra di piperno//stucco
DEC:
DECU: prospetto principale
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Sono di Belisario Corenzio nella controfacciata gli affreschi raffiguranti i martiri delle Sante Agata e Lucia e i Santi Cecilia e Valeriano (1591).
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto Nord
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Sono di Belisario Corenzio le due figure degli apostoli Pietro e Paolo poste sull'arco trionfale e i dipinti del presbiterio raffiguranti, a destra L'Ultima Cena, e a sinistra Le Nozze di Cana.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: volta absidale
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Sono di Belisario Corenzio le Storie dei Santi Pietro ed Andrea, completamente ridipinte nell'ottocento.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: refettorio
DECL: interna
DECT: dipinto ad olio su muro
DECQ: Del 1600 è l'ultimo pagamento a Belisario Corenzio documentato, relativo ai dipinti ad olio su muro del refettorio, di cui uno soltanto rimane superstita, nella sala attualmente adibita a biblioteca della clinica universitaria.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto principale
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Probabilmente, i paesaggi delle tre Storie delle Sante Martiri della controfacciata sono del fiammingo Pietro Mennes, collaboratore del Corenzio anche per altri affreschi dello stesso monastero, successivamente andati distrutti.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto Nord
DECL: interna
DECT: altorilievo
DECQ: Di gusto settecentesco appare il paliotto, dove si ammira l'altorilievo del busto di S. Andrea. Generalmente attribuito a Bartolomeo Ghetti, risale a

DECU: prospetto Nord
DECL: interna
DECT: altorilievo
DECQ: Di gusto settecentesco appare il paliotto, dove si ammira l'altorilievo del busto di S. Andrea. Generalmente attribuito a Bartolomeo Ghetti, rivela un carattere non più fanzaghiano e offre una chiara e misurata rappresentazione del personaggio.
DECM: marmo
DEC:
DECU: prospetto Nord
DECL: interna
DECT: parato
DECQ: La parete dell'abside, opere dei fratelli Bartolomeo e Pietro Ghetti, fu eseguita dai 2 scultori carraresi tra il 1679 e il 1686 su disegno di Giovanni Domenico Vinaccia.
DECM: marmo
DEC:
DECU: tutti i prospetti delle cappelle laterali
DECL: interna
DECT: cornice
DECQ: Le decorazioni delle cappelle laterali raffigurano, con illusionismo, finti e architetture in continuità con le cornici marmoree
DECM: stucco//muratura intonacata//marmo//intonaco
CO:
STC:
STCR: decorazioni
STCC: danno grave
STCO: Nella volta absidale gli affreschi di Belisario Corenzio raffiguranti le Storie dei Santi Pietro ed Andrea, sono state completamente ridipinte nell'Ottocento, e gli affreschi della navata andarono distrutti nel 1761, quando venne rifatta la controsoffittatura. Solo uno dei dipinti ad olio su muro del refettorio, sempre opera del Corenzio, rimane superstita. Anche altri affreschi frutto della collaborazione tra Pietro Mennes e Belisario Corenzio sono andati distrutti.
STC:
STCR: intero bene
STCC: mediocre
RS:
RST:
RSTR: sagrestia
RSTI: 1590/00/00
RSTF: 1610/00/00
RSTT: Nel 1590 fu costruita la nuova sagrestia, nel 1610 la grande infermeria.
RST:
RSTR: strutture di orizzontamento
RSTI: 1761/00/00
RSTF: non accertata
RSTT: Nel 1761 venne rifatta la controsoffittatura e in quell'occasione andarono distrutti gli affreschi della navata.
RST:
RSTR: intero bene (antica sagrestia)
RSTI: 1864/00/00
RSTF: non accertata
RSTT: Nel 1864 fu demolita l'antica sagrestia che veniva a trovarsi sul tracciato della nuova strada.
RST:
RSTR: intero bene
RSTI: 1891/00/00
RSTF: non accertata
RSTT: Nel 1891 si decise di adattare il convento a clinica; ad opera del Genio Civile si compirono molte trasformazioni: aggiunte di nuovi corpi di fabbrica, alterazioni della facciata, demolizione della volta esterna della chiesa con conseguente ricostruzione del soffitto che attualmente vediamo.
RST:
RSTR: intero bene
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Nella chiesa sono stati eseguiti lavori di consolidamento ma non si è proceduto ancora ad un definitivo intervento di restauro.
US:
USA:
USAR: ala sinistra (ex convento)
USAD: Istituto della I Facoltà di Medicina
USA:
USAR: ala sinistra (ex refettorio)
USAD: biblioteca universitaria
USA:
USAR: corpo principale
USAD: chiesa
USO:
USOR: ala sinistra
USOC: destinazione originaria

USAD: chiesa
USO:
USOR: ala sinistra
USOC: destinazione originaria
USOD: convento
USO:
USOR: corpo principale
USOC: destinazione originaria
USOD: chiesa
TU:
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
AL:
SFC: 1
FTA:
FTAN: SBAA NA 2277/G
FTAP: fotografia colore
DO:
BIB:
BIBA: Santucci M.
BIBD: 1993
CM:
CMP:
CMPR: compilazione della scheda
CMPN: Catalano C.
CMPD: 1995
FUR: Sardella F.
RVM:
RVMD: 1995/06/26
RVMN: Catalano C.
LIR: C